

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Morti sul lavoro due minatori ad Iglesias e un operaio a Bagnoli

Ancora omicidi bianchi, ancora tre vittime sul lavoro. Due minatori ucciso e genero — sono morti mentre trasportavano tritolo verso una galleria nel cantiere minerario «Perdu Car» nell'Iglesiente. Alle famiglie dei due lavoratori morti, militanti comunisti, la presidenza del XV congresso del PCI ha inviato un messaggio di cordoglio. Un'altra sciagura sul lavoro a Bagnoli: un operaio di una ditta appaltatrice dell'Italider, è morto schiacciato da una pala meccanica. A PAG. 2

Berlinguer conclude il XV Congresso in un clima di grande entusiasmo

Con il PCI per salvare l'Italia Senza il PCI non si può governare

Appello del Congresso a tutti i militanti per il massimo impegno nella battaglia elettorale — I delegati approvano le Tesi e il nuovo Statuto dopo un ampio dibattito — Lanciato il programma per il voto europeo — Commosse testimonianze di affetto per Luis Corvalan, per i veterani del Partito e per Luigi Longo — Eletti i nuovi organismi dirigenti — Boldrini presidente della CCC

Longo e Berlinguer rieletti presidente e segretario del Partito

ROMA — Il XV Congresso del PCI si è concluso ieri sera in un clima di entusiasmo e di grande mobilitazione politica anche in vista dell'imminente avvio della campagna elettorale. All'unanimità i delegati hanno approvato la relazione e le conclusioni del compagno Enrico Berlinguer e il progetto di tesi, così come era stato emendato nel pomeriggio.

«Il Congresso — dice l'ordine del giorno approvato all'unanimità — fa appello a tutte le organizzazioni e ai militanti perché si impegnino con slancio e senza indugio nell'azione per portare avanti la linea tracciata dal Congresso e nella battaglia per le elezioni del Parlamento nazionale e di quello europeo, da cui devono uscire più forti il PCI e la sua politica di unità delle forze di sinistra e democratiche».

Nella serata, il Congresso si è riunito in seduta riservata ai soli delegati per eleggere i nuovi organismi dirigenti: il Comitato Centrale, la Commissione centrale di controllo e il collegio centrale dei sindaci.

Subito si sono riuniti in seduta comune il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo. Essi hanno eletto all'unanimità il compagno Luigi Longo a presidente del Partito e il compagno Enrico Berlinguer a segretario generale del Partito. Il CC e la CCC hanno inoltre rieletto la direzione e la segreteria del Partito nella stessa composizione della Direzione e della Segreteria uscenti, allo scopo di assicurare, alla vigilia della campagna elettorale, la necessaria continuità negli incarichi di lavoro e nella attività di direzione del Partito. La composizione della Direzione e degli organismi esecutivi sarà riesaminata dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo dopo le elezioni.

Successivamente il CC ha confermato negli incarichi di responsabili delle sezioni di lavoro, di presidenti dei centri studenteschi e di direttori degli organi di stampa i compagni che hanno svolto tali incarichi fino al Congresso.

La CCC ha eletto all'unanimità a suo presidente il compagno Arrigo Boldrini, rinvogliando il più vivo ringraziamento ed augurio al compagno Arturo Caleno e alla sua attività di presidente il suo ufficio di presidenza nella stessa composizione di quello uscente.

Il Collegio centrale dei sindaci revisori ha eletto a suo presidente il compagno Ilie Bost.

Nella tarda mattinata Berlinguer aveva replicato con un discorso incisivo durato poco più di un'ora e salutato alla fine da una ovazione prolungata per alcuni minuti. Momenti emozionanti quando Berlinguer ha salutato il compagno Luis Corvalan e quando ha esaltato il contributo costante dei veterani del partito, citando ad esempio il compagno Longo.

Nel pomeriggio (presidenza di Natta, mentre la mattina presiedeva Occhetto) il Congresso aveva approvato la relazione delle Commissioni verifiche poteri (relatore Rodolfo Bollini) e si era impegnato nell'esame e voto degli emendamenti al progetto di tesi sulla base di una relazione di Chiaromonte. Variati anche il programma per le elezioni europee (relatore Pavolini) e il nuovo statuto del Partito (relatore Perna).



ROMA — La platea e le gradinate del Palasport gremito durante il discorso conclusivo di Berlinguer (di spalle alla tribuna)

I giudizi a caldo di uomini politici durante la seduta conclusiva

Il Congresso visto dalla tribuna degli ospiti

Dichiarazioni di Riccardo Lombardi, del vice segretario della DC Gaspari e del repubblicano Giorgio La Malfa - Le opinioni del cattolico Raniero La Valle e dell'economista Claudio Napoleoni

ROMA — Nelle tribune degli invitati, a raccogliere le prime impressioni complessive sul Congresso dei comunisti, i primi giudizi a botta calda sulle novità che ne emergono. Ecco, il primo dato è proprio questo: sia pure con accennate divergenze, tutti insistono proprio sul dato delle novità, proprio quello che più clamorosamente sconfessa chi voleva presentare l'assise del PCI come il «momento del riflusso», come il Congresso dell'arrocamento.

«No, non direi proprio», dice Riccardo Lombardi, sottolineando però la necessità di «una attenta riflessione» che consenta di cogliere tutti gli

elementi di un Congresso «così complesso ed interessante». «Novità ce ne sono, eccome», aggiunge il vecchio e prestigioso leader socialista: «Basterebbero la levatura del discorso di Pietro Ingrao e le non tacite differenziazioni che si sono colte più volte nel dibattito».

L'economista Claudio Napoleoni rileva invece uno scarto tra la «relazione di Berlinguer» — «molto ricca di indicazioni, e soprattutto problematica» — e il dibattito, non sufficientemente attento, in particolare, alla questione dell'unità a sinistra, proprio guardando alla complessità dei problemi posti dal nuovo

ruolo del PCI. E qui Napoleoni insiste su un dato «molto positivo»: «La consapevolezza, tuttavia senza trionfalismi, che il ruolo del PCI è indispensabile per soluzioni profondamente innovative della società italiana. Questa consapevolezza del Congresso e del PCI è una forza su cui si gioca il destino della crisi italiana».

Il cattolico Raniero La Valle parla del Congresso come di «un atto libero e coraggioso di un'auto-coscienza», e vede, nelle decisioni prese in materia di modifiche statutarie, «uno di quei momenti di altissima concentrazione storica in cui tutta una

esperienza precedente confluisce e, in certo senso, si conclude, e si apre una pagina nuova». Il riferimento è alla decisione che il PCI non faccia né professione né propaganda di ateismo, e regoli i suoi rapporti interni ed esterni senza alcuna discriminazione di filosofie e di fedi religiose. «Mi sembra che questo chiuda un secolo di lacerazioni religiose e significativi guadagnare un terreno di laicità non pragmatica e ideologicamente mortificata ma ricca di ispirazioni ideali e di progetti e speranze del futuro».

«Tocca ora ai cattolici e alla Chiesa italiana — conclude La Valle — saper leggere questo segno dei tempi».

Un'analisi diversa viene da Giorgio La Malfa (cui il Congresso aveva riservato poco prima una commossa e calorosa accoglienza nel ricordo di suo padre), al quale la replica di Berlinguer è parsa «molto cauta nel delineare le posizioni del PCI nei prossimi mesi e all'indomani delle elezioni». Secondo l'esponente repubblicano «lo scioglimento delle Camere ha forse suggerito al segretario del PCI di non affrontare in mo-

g. f. p.
(Segue in penultima)

Il compagno Berlinguer ha concluso il dibattito sul primo punto all'ordine del giorno con un'ampia replica in cui hanno assunto spicco, in particolare, le seguenti questioni:

- il giudizio sulle responsabilità per l'interruzione della legislatura, responsabilità che ricadono principalmente sulla DC, per la sua incapacità di sciogliere il nodo dei rapporti con i comunisti, e che dimostrano come nell'Italia di oggi senza i comunisti non si fanno governi che governino;
- il giudizio sui lavori congressuali: nessun ripiegamento o arroccamento, libera dialettica di posizioni, unità sulla linea di fondo del Partito che registra con questo Congresso un ulteriore sviluppo;
- una definizione ancora più chiara di che cosa noi intendiamo per nuovo internazionalismo e per eurocomunismo;
- un'ulteriore puntualizzazione del modo aperto con cui il PCI si pone dinanzi ai problemi e ai movimenti di forze emergenti della società, come le masse femminili e la gioventù;
- i rapporti con le altre grandi forze politiche, in particolare il PSI e la DC, sulla linea della nostra proposta unitaria e riformatrice.

Infine, nel rivolgere al Partito un appello alla più vasta mobilitazione per la campagna elettorale, Berlinguer ha così caratterizzato il nodo politico che l'elettorato dovrà sciogliere:

Bisogna lavorare per ridurre i voti della

DC e per aumentare la forza complessiva dei partiti di sinistra. Facciamo appello ai compagni socialisti perché, abbandonando ogni equidistanza, lasciando da parte la parola d'ordine alquanto ambigua della lotta ai due maggiori partiti, si impegnino anch'essi in una battaglia chiara e decisa per ridurre i voti del partito della DC. La forza di una sinistra più unita è condizione indispensabile per sviluppare, sulla sua base, quella più ampia unità popolare e democratica di cui ha bisogno il nostro Paese. In ogni caso la bandiera dell'unità sarà la nostra bandiera: dell'unità dei partiti di sinistra, delle forze operaie e lavoratrici, e dell'unità di tutte le forze democratiche.

E' su questa unità che bisogna fondare il nuovo governo, essendo ben chiaro che questo governo deve comprendere anche il PCI. Agli elettori, dunque, noi poniamo un obiettivo di estrema semplicità e chiarezza:

- PER SALVARE L'ITALIA E LA DEMOCRAZIA,
- PER PORRE FINE AL DISORDINE E ALLA INEFFICIENZA,
- PER LIBERARE LA CONVIVENZA CIVILE DALLA MORSA DELLA VIOLENZA,
- PER COLPIRE I PRIVILEGI E FARE FINALMENTE OPERA DI GIUSTIZIA SOCIALE,
- OCCORRE CHE IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO VADA AL GOVERNO.

La riunione rinviata di un giorno

Il governo deciderà domani sulla data delle elezioni

Rognoni consulerà oggi i partiti - Nella DC saranno sei e non quattro i vicesegretari? - Una lettera di Fanfani

ROMA — Il governo deciderà solo domani la data delle elezioni. La riunione del Consiglio dei ministri — già prevista per oggi — è stata spostata di un giorno. Il ministro degli Interni Rognoni, si è detto, prima di proporre una soluzione vuole consultare i partiti. Cosa che farà oggi.

Lo scioglimento delle Camere — anche se previsto — lascia soprattutto tra i democristiani qualche strascico polemico. E' certo che se ne avrà un'eco nella Direzione convocata per domani. In questa riunione Zaccagnini si riproponeva soprattutto di annunciare la nomina di due nuovi vice-segretari del partito — De Mita e Gullotti, due ex ministri appena esclusi dalla lista del tripartito —, una

La sinistra verso la conquista di Madrid, Valencia e Barcellona

MADRID — Secondo i primi dati parziali, le tre principali città spagnole e Valenciana, avranno sindaci di sinistra. A Madrid i partiti di sinistra raggiungeranno il 54 per cento dei voti scrutinati (finora circa l'11 per cento) mentre la UCD del primo ministro Suarez avrebbe a poco più del 40 per cento. IN PENULTIMA

(Segue in penultima)

OGGI 200 miliardi: ma per che cosa?

IL «GENIALE» di Montanelli ha pubblicato in prima pagina, in alto, inquadrate e in neretto una notizia così intitolata: «Per le due elezioni - duecento miliardi di spesa» e nel testo sottostante ci viene spiegato che, secondo i calcoli giuridici ragionevoli, il costo delle due elezioni, quelle politiche interne e quelle per il Parlamento europeo, ammonterà, poco più o poco meno, a 200 miliardi. L'informazione non è seguita da commenti, ma è chiaro che il «Geniale» la considera con severità e ne dà notizia come di uno sperpero che dona essere evitato. Siamo, insomma, i soliti inguarribili scupolini.

Ora, non c'è dubbio che duecento miliardi sono una somma assai ragguardevole e che risparmiarli, invece che spenderli, sarebbe una lodevole cosa. Ma da che pulpito viene la predica? Se invece delle elezioni, contro la ce-

lebrazione delle quali (aludiamo a quelle politiche interne), il giornale di Montanelli ha costantemente quanto vanamente tuonato, si fosse trattato, come è accaduto più volte, di fondi neri versati (pare) anche a qualche suo giornalista o di liquidazioni colossali intasate da grandi manager di Stato (Petrucci è uscito dall'IRI a mani vuote?) o di pensioni vertiginose riconosciute ai medesimi, credete che il «Geniale» ci avrebbe fatto intendere con la medesima eloquenza, ancorché muta, la sua disapprovazione? E i lussuosi costosi che si passano molti suoi lettori (che sono poi anche i suoi maggiori sostenitori, naturalmente) quante volte il giornale di Montanelli ha condannato? Leggeremo proprio ieri che è stato nuovamente interrogato il successore di Arcaim, Calleri di Sala (e dai ma quante volte il inter-